



Città di Lentini

Poesia a Lentini anno XV

a cura di Guglielmo Tocco



*Poesie lentinesi in lingua, in dialetto,
delle scuole e dell'amore solidale*

14 febbraio 2012

Copertina, grafica e impaginazione a cura di Gianluca Tramontana



Parole che raccontano di più

Chi scrive avverte l'esigenza di comunicare. Ma chi scrive poesie vuole dire qualcosa in più.

Sarà magari una considerazione banale, ma la scelta del mezzo espressivo è anche contenuto.

L'amore, il dolore, il disagio, l'emozione di un incontro, la rabbia per un torto, possono trovare traduzione in infiniti modi.

Chi si affida alla poesia, allo schiocco di frusta della parola, però non cerca mediazioni, rifiuta le scorciatoie, non cerca di nascondere l'essenza della sua anima.

Vuole dire di più e non teme di mettere a nudo la propria sensibilità, le proprie debolezze, fossero anche inadeguate le parole usate o abusate.

Salvare la poesia dal soffocamento per schiacciamento di sms che ammutoliscono, tagliano le parole e infestano di simboli i sentimenti più spontanei, è una missione alla quale è meritevole votarsi. Perché nulla più di un verso può restituirci la freschezza di una emozione, a qualsiasi età.

San Valentino a Lentini è sinonimo di festa, di festa della poesia.

Una tradizione che si rinnova e da vigore a quanti amano scrivere - e spero, leggere - per raccontarsi nella forma antica ed essenziale della poesia. Innocua e potente allo stesso tempo.

Alfio Mangiameli
Sindaco di Lentini



Quindicesimo anno! Incredibile.

Specie dopo una sosta forzata di due anni.

Ed è meraviglioso ritrovare tanti amici poeti di prima e trovarne tantissimi nuovi.

La gioia più grande, anche se la più facile da prevedere, è quella di continuare la storia sempre con il Comune accanto, sempre con l'orgoglio di poter dire: questa è Lentini.

Il San Valentino a Lentini non è solo festa della poesia ma anche biglietto da visita della nostra città.

Vengono a trovarci a decine, da dovunque, mandano le loro poesie a Lentini e lo dicono in giro.

Lo fanno da quindici anni. Vuol dire che non li abbiamo delusi.

E ogni anno, tutti coloro che si sposano in municipio ricevono dal Sindaco il dono di questo libro, delle poesie romantiche, ingenuie, spiritose, gioiose di decine di poeti giovani e anziani.

Quest'anno una grande novità: la raccolta delle poesie è divisa in quattro sezioni, per potere illuminare ognuna di loro un po' di più: la Poesia in Lingua, la Poesia Dialettale, la Poesia Solidale e la Poesia delle Scuole.

Per queste ultime due abbiamo voluto introdurre l'elemento, per noi nuovo, del concorso a premi. Niente di importante, ma significativo proprio per sottolineare la volontà di un impegno maggiore per stimolare l'approccio alla poesia dei giovani studenti e un impegno nuovo per invitare tutti a prestare attenzione a tematiche non sempre liete, ai temi della solidarietà, alle condizioni di sofferenza.

In ogni caso è straordinario leggere le poesie e i nomi di tanti giovani lentinesi, non solo studenti, che provano la gioia di esprimere i loro sentimenti in forma poetica, elegante, raffinata e di farsi leggere da amici, conoscenti, sconosciuti.

Questa è la "poesia in piazza".

E questo è il "San Valentino a Lentini", la festa aperta, non consumistica, di tutti e di tutti i sentimenti.

Buona lettura.

Guglielmo Tocco



TURIDDU BELLA – Poeta di Sicilia

di Maria Bella

Salvatore Bella, in arte Turiddu, nacque il dieci Maggio 1911 in una vecchia casa di campagna posta lungo l'antica strada provinciale Catania – Messina.

Ebbe un'infanzia difficile che lo vide maturare durante la guerra del 15/18 quando dovette assumersi la responsabilità di “uomo di casa”, in mancanza del padre militare in guerra.

L'adolescenza lo vide ribelle, ostile alla scuola, fino al punto che il padre per punizione lo manda a lavorare.

La sua giovinezza, invece, fu ricca d'esperienze positive, comincia un percorso di autodidatta, s'interessa d'ogni forma di letteratura, scrive le prime novelle molte delle quali furono pubblicate da settimanali allora in voga, come “Sorriso d'amore”, “La Farfalla”, “Amore”, “Amore Illustrato”, ecc.

Qualche tempo dopo, conobbe un giornale dialettale il “Po' t' u cuntù”, edito a Palermo dove furono pubblicate le sue prime poesie in dialetto siciliano.

Il poeta esordisce con un poemetto popolare intitolato “la matri scunsulata”, al quale seguono: “La figghia di du' matri “e “L'ira di Mungibeddu”, in cui si narra l'eruzione dell'Etna che il sei novembre del 1928 raggiunse l'abitato di Mascali, risparmiando solo il quartiere di Sant'Antonino.

Nel 1929 conosce il cantastorie Orazio Strano con il quale inizia una lunghissima collaborazione, a partire dal primo poemetto “ Chi cosa è la Donna” che lo stesso Strano portò nelle piazze della Sicilia e che è stato recitato poi da tutti i cantastorie. Insieme scrissero una serie di



Turiddu Bella (sx) con il grande lentinese Ciccio Carrà Tringeli e il cantastorie Orazio Strano (dx)



duetti che saranno pubblicati nelle due edizioni de "Lu cantastorii". Con questo primo gruppo di testi popolari, l'allora giovanissimo poeta si fece notare come autore fedele alla tradizione siciliana delle storie e dei contrasti.

Fin da questi componimenti giovanili, si nota la predilezione per la poesia popolaresca e satirica che vedremo riaffiorare in molte sue opere anche dell'età matura, "Lu diavulu non ci potti" "Gli epigrammi, "l'alfabetu fimmininu", a "tichiti e dissi", ecc fino all'ultima pubblicazione "Pi Ridiri" già pronta per la stampa nell'anno della sua morte e pubblicata postuma dalla figlia

Il servizio militare l'aveva condotto, nel 1932, prima ad Agrigento e poi a Palermo; qui ebbe modo di conoscere e frequentare tanti poeti prima di tutti Giuseppe Denaro, direttore del "Po' t' u cuntù", di cui era assiduo collaboratore e il fior fiore dei poeti con i quali strinse amicizia che mantenne viva negli anni, scambiando con loro esperienze e idee; tra questi Gianni Varvaro, Ugo Ammannato, Pietro Tamburello, Francesco Paolo Arriscato, Vanni Pucci, Francesco Fiumara, Vito Mercadante.

Quest'ultimo curò la stampa del suo primo libro di versi "Diliziu di picciuttanza" e ne fece la prefazione dove si legge "La sua poesia è molto aderente alla sua vita ed è per questo che riesce originale" infatti, in tutta l'opera di Turiddu Bella sono bene impresse le segnature della sua personalità: una poesia facile a sorridere, leggermente smalzata, pronta di spirito e dotata di bonaria mordacità".

Nel 1935 fu imbarcato per la Somalia dove rimase a combattere per un anno. Tornato a casa prese servizio al Municipio di Mascali e qui rimase per ben 22 anni, fino al 1958 quando lasciò l'impiego al Comune per prendere servizio all'Ente Comunale di Assistenza di Catania dove si trasferì con la famiglia per dar modo all'unica figlia Maria di continuare gli studi universitari.

Dopo la pubblicazione di "Dilizziu di picciuttanza" seguono ben 13 anni di silenzio. Solo più tardi, nel 1964 riesce a dare alle stampe un altro volumetto di " liriche" dal titolo "Spizzicu di vicchiana" dove il poeta mostra la sua maturità artistica e l'acquisita padronanza dei mezzi espressivi e della metrica popolare.



Ma il Bella, non aveva smesso di scrivere, ci sono ben 34 manoscritti inediti; scriveva di tutto, riempiva agende, libroni, fogli a mano e dattiloscritti che raccoglieva, rilegava, intitolava e stilando per ognuno una prefazione chiarificatrice dei suoi intenti.

Ha scritto poesie per ogni occasione, poesie d'amore, poesie di riflessione, a carattere sociale e politico, ha scritto sonetti, quartine sestine, madrigali, canzoni e ottave, ma la sua fama è quella di poeta popolare, autore delle storie "cantate" e "cuntate" dai cantastorie a cui affidava i suoi scritti.

La collaborazione con il cantastorie Orazio Strano iniziata nel '29, e durata per un trentennio, ha dato alla Sicilia la più valida letteratura popolare del secolo scorso. Infatti, fu merito del Bella e di Orazio Strano quello di portare sulle piazze non solo le "Ballate", piccole storie di cronaca nera che si concludevano in poche strofe pubblicate su foglietti volanti, bensì veri e propri poemetti epici, scritti in ottave o sestine, fino a trecento strofe.

Il Bella, insieme a Ignazio Buttitta, può considerarsi caposcuola di un nuovo modo di essere dei Cantastorie.

Allorché nel 1950 venne ucciso il brigante Salvatore Giuliano, immediatamente, Turiddu Bella scrisse "Turi Giulianu re di li briganti" che fu musicato da Orazio Strano e da lui presentato al pubblico, in una versione ridotta di 195 strofe ed in seguito interpretato anche da Ciccio Busacca di Paternò; il poemetto di 301 sestine fu pubblicato integralmente con prefazione di Salvatore Camilleri solo nel 1980, Molto intensa è la produzione poetica e di storie a partire dagli anni cinquanta, che segna l'inizio di una serie di poemetti su santi e briganti cantati da svariati cantastorie, che segnarono il suo successo e la notorietà tra il popolo e i critici letterari, tra questi: Pasquali Brunu, Natali Malerba, Il Passatore, Peppi Musulinu, La Madonna di Tindari, S. Alfiu, S.Cirinu e S.Filadelfiu, La Madonna Lacrimanti ecc. editi e venduti in molte migliaia di copie (di Giuliano si contano 16 edizioni di circa 6000 esemplari ciascuno.); con il progredire delle tecniche di distribuzione dai libretti si passò ai dischi, alle audio-cassette

Un filone del genere popolare che ebbe caro fu <l'epistolario poetico> che lo vedeva impegnato in corrispondenze poetiche di sfide, di botte



e risposte con moltissimi poeti di Sicilia e d'Italia alcune delle quali raccolse nel volumetto "Le grandi sfide" con prefazione di Salvatore Camilleri, l'unico pubblicato tra le altre raccolte manoscritte.

Questi suoi rapporti, aggiunti a tutti quelli che ebbe modo di intrattenere tramite i tanti giornali a cui collaborò, tra gli altri: "Lei è Lariu" e "Po' t'u cuntù" e alla rubrica che gli fu affidata dal giornaleto "Arte e folclore di Sicilia", gli servirono per conoscere tanti poeti dialettali e in lingua di grande e di piccolo spessore, per ricevere le loro pubblicazioni.

Strinse amicizia ed ebbe intensi scambi culturali con poeti di Catania famoso come il <poeta contadino> G. Nicolosi Scandurra e con uno dei grandi poeti di Lentini Ciccio Carrà Tringali che firmava come lu spaccapetri Sicilianu una sua dedica Comu Ricorddu A lu caru Fratuzzu Turi Bella, Lentini 3-4-950

Spesso, il Nostro si cimentava nella traduzione in dialetto di poesie in italiano (tradusse 62 poeti arabi, "I ritratti del Cireneo" di Karol Wojtyla (Giovanni Paolo II), i "Diari" di Eugenio Montale e tanti altri poeti italiani che gli mandavano i loro scritti.

Per lui tradurre significava comprendere e gustare, era un riportare alla sicilianità temi e linguaggi ad essa estranei, come scrive nelle sue prefazioni.

Tutto questo, aggiunto alle ricerche, confluì nella sua sconosciuta, inedita ma preziosa opera "A farsa strolica" di cui solo pochi conoscono l'esistenza e che, invece, merita di essere pubblicata e diffusa, non tanto per il suo valore poetico, quanto per l'interesse storico e bibliografico.

Si tratta di un poema in terzine ad imitazione della Divina Commedia, in tre volumi, iniziato nel 1939, molte volte sospeso e ripreso fino al 1987. In esso sono riportati circa 3000 nomi e di ognuno c'è una brevissima biografia e bibliografia.

Si legge nelle sue prefazioni: "...ho voluto fare un quadro completo di tutti coloro che nel mondo, durante i millenni, hanno dato il loro contributo all'arte, alla scienza, alla storia,sono milioni degni di essere citati nel mio poema, specialmente coloro che, pur essendo ignorati dalla critica, hanno contribuito alla ricchezza dell'arte



poetica, sia pure in misura molto modesta...”

Dal 1960 al 1975 sono state indette delle sagre di cantastorie in diverse città d'Italia alle quali il poeta ha partecipato direttamente con i suoi componimenti o scrivendo per i vari cantastorie, fino al 1975, guadagnando, oltre a quattro medaglie d'oro per il titolo di miglior poeta cantastorie e dei riconoscimenti veramente lusinghieri, di lui s'interessarono anche molti studiosi di folclore ed etnologi come Antonino Buttitta dell'Università dei Palermo, la prof. Carmelina Naselli, il prof. Giorgio Piccitto, il Prof. Santi Correnti e altri dell'università di Catania.

Entrato a far parte ufficialmente della famiglia dei cantastorie, venne nominato Delegato per la Sicilia dell'Associazione Italiana Cantastorie (AICA)

Ha dovuto attendere il 1976 per andare in pensione per limiti di età, ma la pensione non fu per lui segno di pigrizia o nostalgia della vita attiva perché intensificò la sua attività, intessendo corrispondenza poetica ed epistolari con moltissimi poeti, collaborando a giornali, frequentando circoli culturali quali Arte e folclore di Sicilia e Vito Marino, recitando versi in televisioni locali, conducendo un programma su cantastorie alla radio privata Catania – Monte.

Una volta libero da impegni di lavoro ha diviso il suo tempo tra Catania e gli amici e Siracusa con la figlia, i nipoti e le nuove amicizie, e si dedicò alla poesia fino alla fine dei suoi giorni, quando improvviso, un tumore al fegato mise fine nel Gennaio del 1989 alla sua intensa vita di figlio, marito e padre esemplare, uomo lavoratore e onesto, amico di tutti, poeta prolifico.



Poesie in lingua



Fuliggine

Fuliggine
lanugine
portano via la ruggine
dalle pagine
di una storia senza memoria
di un amore sbiadito, tradito
dagli anni appassito
e ora voli via.
Fuliggine,
lanugine
portati via l'immagine
delle pagine della nostra storia
ma non c'è gloria per i nostri sensi
distanti
poveri amanti
che si prendono per mano
e già volano lontano
dove tutto non ha senso
che per i loro sensi
densi
dell'istinto di unirsi nuovamente
nell'eterno viaggio di un abbraccio
Fuliggine
lanugine
portate via la compagine
di attimi iniziati
ancor prima di essere vissuti
caduti
nella distanza
che ci separa
amara
rara sensazione da provare
amare
amore
non muore



il calore
disteso al sole
spento
ormai
senza te...

Luca Aletta, Lentini



Libertà

I nostri corpi
eterei
correvano
per la selva,
nudi.
Novelli Adamo
ed Eva,
le nostre voci
si confondevano
con il canto
di un upupa.
Il manto erboso
un fresco talamo
mentre un'umida
brezza
accarezzava
le nostre candide
pelli.
Non avevamo
freddo, no:
bastava il calore
dei nostri abbracci
e del sangue
che pulsava passione.

Graziana Almirante, Lentini



Solo la lentezza e il camminare a passo

Solo la lentezza
e il camminare a passo
mi fa scorgere un passero tra i rami
solo la lentezza
e il suo silenzio
mi fanno ascoltare
il respiro umido degli aranci
e l'odore pieno della zagara
solo il passo lento di mio padre
imitandolo mi svela in dettaglio la campagna
ogni pianta, ogni fosso, ogni segno nuovo sul muro che secca
Solo la lentezza della luce che si scioglie nella sera
per farsi notte
mi ha insegnato a guardare e capire e sentire
ciò che deve rimanere di un giorno che finisce
Solo se ho il tempo di alzare lo sguardo
in una notte di aprile
riesco a legare insieme le stelle, la zagara, il garrire delle rondini,
gli odori della campagna
ed a farmene letto.

Guido Arcidiacono, Lentini



L'amore al ranuncolo dei fossi

Non l'ho dimenticato, sai,
quel tempo. china su di me
che mi curasti le ferite!
E affannose erano le mani,
affannosi il seno ed il respiro.
e quel vestito pesca,
maculato rose e sangue!
Quella volta che, muovendo l'aria
a un nome al quale non mi riconosco,
mi nominasti amore!
Corro con l'auto
verso un lavoro a orari
che so di non amare;
ferendo forte l'asfalto della strada
al punto dove,
un sentimento prima,
ranuncoli d'ogni tempra e sfumatura
usavano alternarsi all'erba
nell'aspra umidità dei fossi.
Non l'ho dimenticato, sai?

Ermanno Bartoli, Reggio Emilia



Ti guiderà dolcezza di parole

Ti guiderà dolcezza di parole.
Non essere nel Mondo
fiore di vanità.
Scuoti dalla tua fronte falsità.
È il potere del Mondo un'impostura.
Non ti sia grato a te che sei sincera
che soffiare la polvere dal dorso
aprire il libro della tua memoria
seguire la tua fiera identità.

Giovanni Bonfiglio, Lentini



[Attenti a non cadere nei suoi occhi]

Attenti a non cadere nei suoi occhi
quiete acque di mare
dai colori smeraldo appaiono i suoi.
Navigarli è pericoloso,
potreste arenarvi sulle secche dell'indifferenza,
Attenti a non casere nei suoi occhi...

Brumas, Francofonte



Portami con te struggente nuvola

Portami con te struggente nuvola
che vola via cullata dal vento
via dall'asfalto, via dal cemento
dove la vita gira in un sol senso
Mi piacerebbe cantare delle vocali al sole
che mi dia una nota di calore
e del buon umore
e sentire i suoi raggi che crescono
e gridarlo ad un cuor contento
che ho tutta la forza del suo fuoco dentro
come l'amaro presagio
di un machiavellico dubbio
pesante come il futile pentimento
Se avessi un amore
vorrei sentirlo come un grido
che ruota come un'onda confusa
e non hai tempo per capire cosa ti è successo
Sei resuscitato come un frutto delizioso
del suo succo tutto intriso

Emmanuela Cagnola, Pettenasco (NO)



E fai silenzio

E parlami addosso
- non ti sento -
ritorna a scrivermi sui sogni
il paesaggio della notte
con la lingua, con le mani.
Ho riscritto l'alfabeto
sillabando i sussulti del cuore
sopra fogli dipinti di neve,
ma bianco su bianco
non riesce a dire.
Forse un giorno capirò
la lingua muta delle cose,
il suono vago, impercettibile
che svanendo ci accarezza
nell'andare, passo a passo...
E finalmente... fai silenzio,
adesso che ti sto leggendo
sulla pelle ogni sapore
e costruisco intorno ai sensi
il vero senso dell'amore.

Daniela Cattani Rusich, Milano



Regina di una favola

Cogli l' amore che nasce dentro un cuore che vive
e fallo sognare!

Con un soffio di nuvola, fallo respirare
con la tua sorgente d' acqua, purificalo
con la sua stessa luce, illuminalo d' immenso
e con la fantasia, inventalo.

Nutrilo con il silenzio
e cullalo con le parole.

Godilo in un giorno di favola
gove la tua immagine "regina"
con il volto coperto di seta...
racconterà la più bella che ci sia!!!

Katia Cava, Carlentini



Braccagni

(a Ortensia senza petali)

Là oltre la nube a me tu non chiedere,
giovane grigio cinghiale venuto a caccia
di ghiande, di volgere e frenare:
troppo vino ho in corpo e cerco anch'io
ghiande e freddo, e volo e sonno lungo
senza limiti! La tua zanna mi squarci
lo stinco, mi dica sangue, mi dica notte.
Non hai tu altro che terra e frenesia
di cibo, non certo tane di cuccioli colme:
io pure vengo fra nubi con rombo
contro di te, senza che amore mi tenga —
nessuna voce mi dirà “Rimani!”.
Scampati a noi due, cinghiale svelto,
la nube ci prenderà domani, senza sapere.

Tommaso Cimino, Lentini



L'odore del letto

L'odore del letto.
Il buio, il silenzio
intorno a me!
L'odore del letto!
Paura, il pianto,
in silenzio mi ritrovavo
tra quattro braccia.
L'odore del letto!
Mia madre, mio padre
ancora oggi sento
l'odore del letto!
Ma non ho più
le quattro braccia!
Oh mio odore tanto amato.

Pinuccia Colosi, Svizzera



La prima che scrivo x te

Pienezza
è scivolare nei tuoi occhi
e volerci dormire dentro le notti e i giorni.
L'impazienza
di riavere i tuoi abbracci diventa
fame d'aria che brama
ancora
le tue braccia, la tua bocca, i tuoi respiri.
Mi attraversa un tappeto di stelle lucenti
e pur non basta
a saziare questa distesa infinita
che tu
hai creato con la tua presenza.
E ora, dimmi,
come farai a colmare
questo mio tenero cuore che vuole
scoppiarmi nel petto?

Nancy Costantino, Lentini



Viaggiare verso l'amore

Abbassare le serrande della ragione
spalancando le porte all'amore
seguire il canto leggero del grillo
invece di santificare l'esempio della formica
lasciarsi poi andare
alla deriva dalle onde dell'essenza
e non pensare alle sponde
e infine approdare sull'isola fiorita
residenza dell'amore
e accogliere sul cuore le tue mani calde.

Carmen Di Lorenzo, Roma



Viaggiatori

Nel cammino delle proprie orme
si perdono, i viaggiatori
deboli dell'ultima vetta
feriti dell'ultima sconfitta
E si guardano le scarpe stanche
giunti all'ennesimo porto che fugge,
le mani strette sul cuore
a scambiarsi quel po' di calore rimasto.
Prima che cali il buio, ancora,
si abbracciano, i viaggiatori
accarezzati dalla luna, si amano.
L'eternità dura un solo attimo: coglila!
Domani, col sole appena sorto,
non avremo più tempo per capire:
è il mondo a scivolare piano
e non i passi a consumarsi sotto il cielo.

Valentina Ferro, Francofonte



[Seguendo il calmo San Leonardo]

Seguendo il calmo San Leonardo,
fra il verde schietto degli aranceti;
elegante fu l'incontro,
con la bella Lentini e la sua baldanzosa gente;
Gioiello di vita!
Mi colpì e l'amai.

Giorgio Franco, Lentini



Poesia, carne e parole

Voglio incontrare la tua anima
in una camera
gonfia di silenzio,
e di noi.
Sfiorare le tue mani
tra un bacio ed un altro
di dolcezza e malizia.
Osservarti
mentre mi sorridi,
e ti vergogni
della violenza delicata
dei miei sguardi.
Voglio amarti
con gesti lenti ed improvvisi,
e saziarti di baci
per colmare la temporale assenza.
Alla fine è così l'amore con te...
Poesia, ed un po' più di carne e parole.

Marialaura Garrotto, Carlentini



Lido Spampinato

Vorrei dirti che c'è ancora
il lido Spampinato.
Domeniche assolate
che non abbiamo vissuto.
Ha senso questo cercarti,
quest'assenza che si prolunga
oltre ogni limite?

Filadelfo Giuliano, Vicenza



Leontinoi

Leontinoi di zagara t'adorni,
de la tua storia l'Ercole Leonino superbo va' d'illustrar,
di Greci, Romani et Bizantini li rilucenti vesti indossasti,
d'Arabi e Spagnoli lor virtute e canoscenza
in mens ravvedesti cum soave clemenza...

Del filosofar Gorgiano ti facesti culla,
In te riecheggian ancor li primi sonetti
di Jacopo caro per Federico notaro,
Invarcabili fortezze del figliuol tuo Riccardo
fan pregio in altēris locis,
de Pittagora li visi e li curativi gesti d'Erodico
tieni caro il ricordo,
Li sforzi di Beneventano e d'Alaimo
a Te soltanto avean ravveduto...

Tu espugnāta fosti di la peste dannata
da li Tri Martiri Sancti,
che d'in Maggio lor sangue beato
intra terre tue venìa consacrato.
Dal furente martirio le sacre spoglie
in dono ricevesti,
ita religiōse fidēs di la nobil Tecla
e d'intero popol tuo ignudo
li catene temporali mai potran imprigionar...

Numquām li rintonar de' fossi sottratto avea Te
'l dono de vitā beatā,
Di le ceneri Tu rēsurgi come l'ali
mitiche che omni tempore d'Arabie
li spirti e li cor sovrani fan sospirar.
Li rilucenti vie lo volto de Cattedral tua
cum diligentīā prostran a magna veduta,
L'acque d'Ercole d'in naturā incantate
per versi e cagion di morte furon pronunziate...



Ma come 'l respirar de l'area chi disperse
fronde a trascinar si move per morte quieta,
Così la miseriã et l'ignorantiã di le tue sperdute
genti li vagheggianti pensier van 'a frastornar.
De hodiernã violentiã, tua fonte antica
'inaspirsi non può...

Le tue mura poggian d'in la fertil piana
cui l'Aetnã in ciel s'innalza sovrana,
Le tue gesta di mitica Trinacria derivate
de l'Italiae magnificentiã in tempo 'immutate...
Così, de historiã tua nei poemi fu scritta...

'e che 'l focolar perpetuo de' versi
somnia et speranze in Te ravvivi
semper,

Leontinoi...

Emanuele Grillo, Lentini



Frenesia d'amore

Quando mi sfiorano
i tuoi occhi...
un desiderio mi assale...
averti tra le mie
braccia...
Come una calamita
mi attraggono le tue movenze
i tuoi occhi soavi
i tuoi capelli neri
le tue labbra carnose
il tuo seno turgido e ansante.
Un fremito d'amore
m'assale... bramosia d'amore...
Ma tu fuggi, perché?
Per pudore o paura?
O, no!
Penso che pure tu
mi vuoi vicino
per provare la stessa frenesia
d'amore...
e sprofondare nell'estasi.

Tino Incontro, Lentini



Rinuncia

Non avrei mai pensato di passare
una vita senza te.
Non vedere, non toccare
e non sentire più te
sembrava più impossibile a me che a te.
Il colpo di fulmine per te
svanisce in me
al momento che
dimostrasti in te
egoismo e disprezzo per la vita.
A malincuore rinuncio a te
per non rovinare me.

Alfio Innocente, Lentini



Mistero

Ho corso tanto
rimanendo fermo
ho pensato sempre
con la mente vuota
ho baciato
con la bocca chiusa
ho detto t'amo
senza mai pensarlo
ho bevuto
in assenza di fontane
ho mangiato
senza pane vero
ho amoreggiato
solo col pensiero.
Chi sono in verità?
Mistero!

Antonio Isabella, Lentini



Gli amori nati sul mare

Gli amori nati sul mare sono speciali
gli amori nati sul mare non si dimenticano
ti aspettano su vecchi pontili fradici di salsedine
ogni sera
e ti sorridono
e danzano per te sull'acqua tra i riflessi della luna
Gli amori nati sul mare
viaggiano sulla scia di una nave
o si aggrappano al sole
per andare nell'altro mare a trovare i tuoi amori
giocano con loro sulle rocce tra la schiuma e la risacca
si rotolano dalle dune come bambini felici
al mattino ritornano
seguono i tuoi passi sulla sabbia
per raccontarti dei tuoi amori
Gli amori nati sul mare non ti lasciano mai.

Antonio Lauricella, Agrigento



Silenzio

Le parole non servono.
Fanno troppo rumore i pensieri. E le emozioni.
soffocate con dolore e controllo.
Liberale, lasciale andare,
come in un tappeto volante,
come una sferzata di vento marino,
come l'ispirazione all'uscita dal tunnel polveroso,
prima dolorosamente generosa,
poi reale, appagante, rassicurante.
Non servono le parole.
Silenzio.
Batte il cuore.

Almina Madau, Baratili San Pietro



Novembre

Per brevi istanti affascina
la gioia nella vita,
appena cominciata
è già scomparsa.
Adesso solo rimane
un triste turbamento.
Quanti baci, quante strette folli!!!
Un giorno ciò che fu tuo fu mio.
La luce immensa viene dal passato
così dopo l'estate il freddo arriva,
ma l'amore non è mai dimenticato.
Solo tu accompagna il mio pianto,
novembre triste.
Ancora oggi mi avrai fra le tue braccia,
fra i tuoi capelli passerò la mano,
tu sognando dirai che m'ami ancora
sigillando con un bacio il tradimento.

Franca Maida, Caltagirone



Airone

Passo passo avanzi
sul filo
del finito incompiuto
dello stare e restare sempre
al palo,
vietato lo scatto
proibito il volo,
negata l'essenza della parola
non ancora trovata, mai nata
eppure presente fra le crepe sul muro,
i fossi ridono fra steli rinsecchiti e
cartacce mischiate a sogni abortiti,
solo resta l'andare a passi lenti
e uguali
sbiadite occhiate
e fradici sorrisi
mentre sul lago l'airone vola
e l'ombra si perde, arresa.

Daniela Manzini Kuschnig, Bologna



Ossessione

Oltre il limite della decenza
mi conduce Eros
tarlo incessante consuma la mente
l'ossessione di lui
inseguo passi per vicoli bui
origlio, rovisto, spio...
esplode l'urlo della follia.

Maria Marino, Lentini



Pioggia

Cade leggera
e abbraccia
ogni timida foglia;
la carezza,
la bacia,
la terge,
la nutre,
la sazia:
magari uguale fortuna
fosse dell'uomo;
ma l'uomo usa l'ombrello.

Rosario Marzo, Vittoria



Sorride la mia valle

Mille fiori ho raccolto
lungo la valle,
di molti è rimasto
un triste ricordo
un gomito sconosciuto
disarmato ormai ed esule.
Tra i dolori
che gemono in segreto
ci siamo posseduti
nella luce che non conosce tempo.
I nostri sguardi
più forti di un abbraccio
sono sempre desiderosi
di aggrapparsi alla sorgente
che ci fa sentire famiglia.
Conosco il tuo nome da sempre
e accarezzo dolcemente
le mille rughe segnate
dall'abisso dell'antico dolore.
Anime senza vita
incapaci d'amare
lampeggiano intorno
e sospettose lanciano al vento
vetusti anatemi.
Noi aspettiamo di abbracciare
il sentiero di lucciole
che porta alla sorgente.
Ogni giorno sei la mia festa
la mia conquista più bella
il dono nelle mani
la casa abitata da certezze
nell'oceano dell'aria!

Giusy Milanese, Lentini



Sogno e pathos

Sogno e pathos in me, ogni dì si rincorrono... disperatamente solo a volte, sul soffice manto delle nuvole, fuggir, evadere, sparire, dissolversi via...

solì, solissimi io e te, di intravedere mi sembra il sentiero, lontano da tutta quella gente.

No, no, non vorrei mai più ascoltarli! Brutì, barbari coi loro tarli, di noi ne fan razzia.

Ma tu amore mio, la mia salvezza, mia unica sei, scialuppa di salvataggio

tu sola la mia forza, il mio fremito, la mia voglia di vivere ancora un istante, il mio coraggio

...il sospiro, l'alito di mille e mille rose e del più fresco vento, ti guardo, ti stringo, ti abbraccio ogni istante e mai m'accontento.

Come recitava una vecchia canzone, davvero fantastica sei quando assorta e morbida mi accarezzi il viso teneramente, forte scorre dentro, un fiume d'emozioni quando affondo nei capelli tuoi, il cuore quasi si ferma ma così, così beatamente!

Ti porterei per monti, laghi e mari, per città, deserti e sterminati orizzonti,

via da qui, via da quella prigione, là in qualche lido dove le ore sono minuti, e i minuti solo secondi.

Per lo stesso motivo per cui fuggirei, invece devo rimanere.

Scambierei il mio affanno al banco del tuo sorriso e, volere volere volare, come sulle ali di un giovane cigno che nei rosei bagliori di un caldo tramonto,

tutto il suo impeto ancora rivolge a madre speranza, e non accetta giammai, che esso possa per nulla, essere il suo ultimo canto.

Nazareno Nicotra, Lentini



Volubilmente annego

Anima, la mia, costante di passione
assenza, la tua, continua e ineluttabile
volubile ad ogni tuo gesto.

Mi anniento.

Il rifiuto
mi lacera dentro.

Respingo
il senso di colpa,
è la pena da scontare
per chi come me
cade nel ritroso.

Annego
pensandoti
e pensandoti
tutto volge al termine.

Leandro Nocita, Lentini



Mari e monti

Ignudi subiamo l'inverno
delle vuote cornamuse
paura di parole vampire
e primavera morenti

Il tristo vento del nord
inferisce sull'inerte
rievoca i passati destini
e rinasce il grido sepolto

L'aria cupa delle rovine
silenzio morte solitudine
che il cielo colora di pioggia
nei cuori l'inverno è più buio

Chi canterà con noi ?
Il macigno opprime le corde
l'inventario senza futuro
ci farà gabbiani urlanti

L'occiduo sole grigio di paure
non scalda il gramo muschio
e' lungo il giorno notturno
smarrito è il tempo sui prati

La speme di gemme di brina
ch'allietano il seme nascosto
invoca il salvifico sole
aspettando la spiga ridente

Tègie Papagulas, Catania



Sento

Talmente estraneo, ma talmente parte di me
che mi fa quasi paura!

E' un volersene liberare,
ma l'impotenza per non riuscire a farlo!
E' la consapevolezza che non sarà più,
ma l'angoscia perché forse ancora è!

Eludo il pensiero ma
imperturbabile e imperturbato,
torna in me!

Unica profonda volontà...
...sopprimere la sua presenza!

Gloria Piccolo, Lentini



Così

Mi perdo in uno specchio
e lì m'attardo
a guardarti quando arrivi
stanco, nudo
o vestito d'amarezza.
Dimoro in quel riflesso
a restarti viva ancora
in vetrina d'occhi vanitosi
innocenti o parchi.
Resto, inezia solitaria,
riflessa dalla goccia indecisa
ed oltre ancora, alla lente, infranta.
Sarà quando
lei
cingerà la vita tua
accesa nuovamente
e la sorprenderò a rimirarsi
fingendo sia il tuo sguardo.
Sarà allora
l'inutile restare,
tornare o mancare.
Adesso
a cattedrale invento schegge d'oro
e giochi di rubino,
così...
ti aspetto in musica al riflesso d'un bicchiere
caldo della tua saliva
rosso del vino che mi dimentica.
Pur se persa eccomi.
Puoi guardarmi?

Clelia Pierangela Pieri, Colonia (Germania)



Una sera come le altre

In una sera come le altre
il volto velato, oscurato
parole dure come pietre
immobile, la fine ho ravvisato

Sentimenti stonati
come note di strumenti un po' scordati
emozioni altalenanti
assenze, presenze ingombranti

Prendimi ancora per mano
possiamo volare lontano
si tu dammi ancora la tua mano
trascinami via lontano

veloci i pensieri nella mente
io non trovo soluzione
che possa facilmente
far cambiar destinazione

un viaggio tranquillo e sicuro
un treno che il tempo ha fermato
sul binario dei silenzi
oramai è deragliato

Prendimi ancora per mano
possiamo volare lontano
si tu dammi ancora la tua mano
trascinami via lontano

Voglia di andare avanti
evidenza di ciò che siamo
speranze e gioie sprizzanti
in questi attimi ci incantiamo



In una sera come le altre
il volto velato, oscurato
parole dure come lastre
immobile, la fine ho ravvisato

Rachele Tondo, Firenze



Trascorsa è la stagione

Memorie di primi passi nel mio cuore
nello scorgere un cigno dalle eleganti ali
spiegare il volo verso un sentiero nuovo
trascorsa è la stagione dei giochi
sei sole e farfalla inesperta e sicura
tra l'immensità delle emozioni
nel rivelarti d'un tratto donna.
Un ritornello è la voce dell'anima
l'ilarità impetuosa è un pretesto
perché tu sia ancora una volta bambina
protetta dal calore di sempre.
Benevole le ore
sembrano correre lente
nel confidarmi che il mio fiume
non smetterà mai di confluire nel tuo.

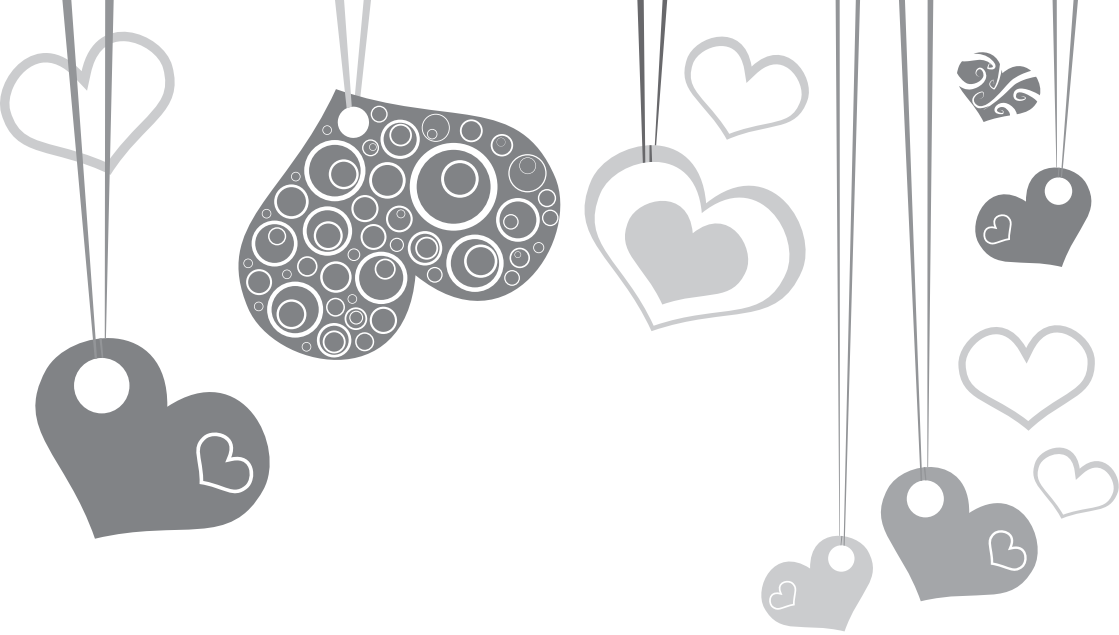
Giusy Tuzza, Francofonte



Come un'onda

Sei come un'onda
che una forza spinge fino a riva
ma sei risucchiata e
torni, indistinta, tra le tante gocce
tra le migliaia di gocce
Sei come una piuma
che la brezza trascina
e il vento porta chissà dove
lontano
nello spazio
nel tempo
....e il silenzio
Il grande Silenzio
tutto avvolge...

Giuseppina Vinci, Lentini



Poesie dialettali



Cueti e ricchi su li venti

Cueti e ricchi su li venti e li timpesti
ni godu iù, tu e l'aria trasparenti ca n'ha crisciuto.
L'erba tennira nta li campi sempri crisci
comu li mennuli ca danu surrisi e festosità.
Ricordu a Santu Liu li ciuri tra li prati
i papauri e la ginestra, li rosi e li viuletti
tra spinazzi cardi, avinari e piloccu
Lu cantu di li lavannari sutta i ponti 'a Riina
in mia metti luci e iù la passu a tia.
La primavera nun tuppulia,
fa cantari matutinu a l'aceddi,
lu merru, lu caddiddu e l'usignolu.
Canta lu pinu, lu ginepru in armunia,
canta l'acqua ne' vadduni de' Mulinredda, da Rutta o Curatulu,
a Triunedda, Poja 'e Masticagghi, Saja Rutta,
Panchili, Cericò, l'Addalia meravigliusa.
u Jazzottu, u Tumbunazzu, Scappeddu.

Alfio Antico, Lentini



Rufuli d'amuri

Rùfuli d'amuri
jòcanu all'ammucciagghia
ccu lu me cori.
S'ammùcciunu darrerri a li me figghi,
'nta l'occhi di lu me cumpagnu
e ammenzu a li me amici.
Appujta 'nta 'n muru di spiranza,
fazzu <la cunta> e poi li cercu;
ma non sempri li vidu....
Curru a li soi richiami:
ora è 'na schigghia d'argentu
'nta la vuca di li me criaturi,
ora è 'na risata o 'n-chiantu
di l'amicu,
ora 'n-ucchiata duci o 'na vuciata
di l'omu miu...
Curru,
ma non sempri l'attrovu
li me rùfuli d'amuri!!!
Allura m'assettu 'nta 'na gnuni
e aspettu lu <libira tutti>;
poi, finalmenti, li vidu arrivari
tutti ddi cori,
manu manedda, dicennu:
-Semu ccà, non ti scantari!
E jiu, l'acchiappu tutti...
e non li lassu chiù!!!

Maria Bella, Siracusa



L' ultimu respiru di mamma

Mamma sientu abbassari lu tò respiru
Ppi mmia è un mumientu tantu amaru
Mi cascau ncuoddu lu tettu e lu muru
E mi sientu mancari lu bbeni chiù caru.

Assapurari l'ultimu respiru di la mamma
è un momentu tantu, ma tantu duru
soprattutto quannu nun c'è aiutu né riparu
e amuri, sapuri, duluri e trisoru.

Mamma ti sientu ccu affannu respirari
t'accarizzu lu piettu, la frunti e provi duluri
sulu lu tò squardu è vivu, comu du fari
ca mi manna tantu llustru e caluri.

Mamma erimu ccu ttia a lu capizzali
Ppi cunfurtari l'ultimu respiru e lu duluri
Mancava sulu una ca s'appi alluntanari
Ca la vosi prima iddu lu Signuri.

Mamma, suffristi tantu l'ultimi uri
nun c'era nuddu versu ppi ripusari
lu tò lamientu ni strazzava a tutti lu cori
senza curi ppi putiriti cunfurtari.

Ma li tò figghi erimu dda, tutt'attuornu
senza lassariti mai, né la notti e né lo iornu
mai sulla, né un attimu né un secunnu
sintiennu sempri chiù appisantiri lu tò affannu.

Capiu ca era l'ura di lassiri stu munnu
Mentri lu respiru si sintia sempri chiù affunnu
tu ni dasti l'ultimu sguardu sorridiennu
v'aspiettu, prima i unta stu nuovu munnu,
senza fari mali a nuddu ma ripusannu
chistu è luveru scopu nta stu munnu

Peppino Burgio, Monterosso Almo



Pirchì

Pirchì

Ti senti ommu malandrinu
e tì fai vinnitta ccù li manu?
Vicinu a tia puru e lu distinu
e nun pinzari ca lu munnu è chianu,
pari ca cchiani 'ncelu senza scali
nun 'ntì n'adduni ca fa tantu mali?

Pirchì

Sentiri nun sì pò u telegiurnali
di li massacri lu cori ni doli
omini e donni ammazzati commu animali
e tanta droga sparsa 'ntà li scoli,
la carni chi cì là, fatta di sola?
O chi di lupu cì havi la tò gola?

Pirchì

'Ntra li fussuna e 'ntrà li supala
morti si virinu tutti misi a fila
lu sangu curri commu acqua di cannola
oh ommu un'havi cori ca ti sfila?
e passitilla a manu nta cuscienza
senò a lu 'nfernu fai pinitenza.

Pirchì

Oh ommu ca fai mali e nun cì penza
e tì senti di tanta 'mpurtanza
nun'havi cori, nunn'havi cuscienza
e di la vita nun'havi spiranza,
nun pinzari di pigghiari la banneru
ppì tutti si finisci l'ogghiu ra lumera.

Pirchì

In'ogni cori c'è na pezza scura
pari na fattura di mavara



lu munnu è abbiatu a la malura
la vita 'ntì stà terra quantu è amara,
oh ommu nun'haviri a testa dura
chi la pirdisti tutta la russura.

Pirchì

Fai tantu mali ommu e un ti ni cura
lu sai chì la vita e troppu cara?
Ammazzi a li nnuccenti e nun'ha paura
commu a li firmi fa lu spara spara,
lu sai chì dici lu pruverbiu anticu
“fai troppu beni e ti fai l'amicu”.

Pirchì

Lu mali è lu veru nnimicu
ammazzari ppì l'ommu nun'è svagu
a Diu nun pò diri mi ni fregu
Giura s'impinnì ccù corda ri spagu,
Cainu ammazzà a sò frati Abeli
trasiri nun potti, 'ntè regni re celi.

Pirchì

Amici c'atu 'ntìsu stì paroli
vi preju a tutti di nun 'nfari mali
pirchì lu mali, Satana lu voli
ppì Diu cu fa beni tantu vali,
ppì ccù fa mali o 'nfernu veni misu
e ccù fa beni trasi 'mpararisu.

Rosario Camagna, Niscemi



Focu ri giuvintù

Lu sangu di li schietti buddi e balla
comu lu focu ri la furnacella.
Ccu l'occhi to' dui faiddi mi mannasti,
divintaiu schiavu to' senza spiranza.
Ma cchi fu saggiu Diu, ca fici u munnu,
chi a ttia ti resi ssi formi armuniusi!
Stannu vicinu a ttia, amuri miu,
trova paci e rizzettu lu sensu miu

Enzo Cantrafatto, Niscemi



Asbampu tuttu quannu iù pensu a ttia

Unn'è ca ti cucchi, bedda, ca passu e ti taliu,
unn'è ca tu stai di casa, ca iù dopo ci furriu...

Ca mi giru e mi votu e nun staiu chiù abbentu
picchè u cori miu è chinu d'amuri e di sentimentu.

Si ti viru, ti pensu e chiù forti diventa u cunsensu,
ma quannu nun t'ancontru mi nesci fora lu sensu.

Unn'è ca ti curchi, bedda, ca iù ti vegnu a vardari,
dimmillu di si, o bedda, picchè iù ti vogghiu amari.

Lu sangu asbampa sulu quannu ancontru a tia
dimmillu si cci n'aiu speranza, o gioia, o vita mia

Pippo Ciaffaglione, Francofonte



Pinsannu a tia

Pinsannu a tia vugghiu ammurtalari
fatti passati di tant'anni arreri,
quannu nta la campagna a travagghiari
mè nannu m'insignò lu so misteri.
Ddi tempi duri nun pozzu scurdari,
è 'n chiovu fissu intra lu pinseri,
ma stannu a tu pi ttu ccu la natura
la vita era bedda, sana e pura.
'ngn'jornu mentri zappava 'ndo jardinu,
era 'nta giugnu, nun lu scordu mai,
visti scappari 'na cosa giallina
ccu la cuda di l'occhiu... e nun sbagghiai.
Picchè 'n menzu ddà frunna tinnirina
supra 'na macchia prestu lu travai...
era nu niru ccu tri passareddi
nati e cresciuti ddà. Ch'erunu beddi!
So matri vinni prestu a riclamari:
era gilusa di la me presenza;
vinennumi d'attornu a svulazzari
ccu gran curaggiu e china d'insistenza...
Ma iù vuliva sulu taliari
ddi tri acidduzzi chini di 'nnuccenza...
tantu ca intra lu cori miu
cchi sintimentu tennuru nascìu.
'Nta ddu mumentu iù pinsaiu a ttia,
cara nunnuzza, sì, e ricordai
quannu macari tu ccu gilusia
mi difinnevi di li mali guai...
E ccu rimorsu e ccu malinconia
di dd'acidduzzi mi n'alluntanai
e rispettai ddà ferventi fiamma
ca è l'amuri veru di ogni mamma.

Peppi Cocuzza, Francofonte



Amuri

Pirchè lu cori miu quannu ti viri
batti accussì fotti ntà lu piettu?
Si ti lu ricu tu mancu ci criri
quantu pi tia sia ranni lu m'affettu.

Ti vitti na matina iri a missa,
passari ri lu chianu affruntulusa,
fici ccu mia stissu na scummissa
ca tu avia a siri a mo carusa.

A facci bedda tunna comu a luna,
l'occhi toi sbrannenti pari stiddi
la vuca tua biddizza ca profuma
comu rosa quannu fa li sciuriddi.

Ti pienzu sempri, matina jornu e sira,
quanno t'antrizzi ppi parìri bedda,
quannu nta casa fai li surbizza,
quannu ti lavi la to suttanedda.

E su mi curcu a sira e suonnu pigghiu,
nta lu pinseru miu sempri tu stai,
e la matina, appena mi rusbigghiu,
mi fai na carizza e ti ni vai

e rriestu scunsulatu e quasi pazzu,
nto lietto iù mi votu e mi risbuotu,
Maronna mia! Rimani comu fazzu
ppi l'inchiri u me cori di stu vuotu.

Bidduzza mia runimi a to manu
e nziemi caminamu nta sta vita
stamu vicini e nunn'alluntanamu
e Diu chiamamu ppi farini ri guida.

Mariano Giaquinta, Monterosso Almo



A vicchiaredda

C'è na vicchiaredda
assittata sempri o sulì
di rinari puviredda
ma tantu ricca d'amuri
voli beni a tutti pari
iavi 'ncori quantu na casa
su pi ccasu a vai a truvàri
pottici 'nciuri di rosa.
Cuntenta ta riri filici
cu 'nsurrisu lluminatu
t'abbrazza stritta e dici
figghiu miu si futtunatu,
poi ti pigghia i manu
si stringi fotti o pettu
e ti runa 'ncaluri stranu
ca ti inchi d'affettu
ti ni vai a casa cuntentu
ca paci rintra o cori
e aspetti u mumentu
ca ni idda poi tunnari.

Il Giullare di Ciricò, Lentini



U 'nammuratu

1- Si 'ndo tò cori ci fussi na lavagna,
ppi prima cosa ti luvassi la spugna,
picchi li cosi ca ci vogghiu scriviri,
tu non l'ha putiri mai cancellari.

2- Ammenzu li cosi scritti ci issi a disignari,
tuttu di rosi 'ncorniciatu 'u me cori,
ccu iddu 'nmenzu iri a cumplitari,
chiddu ca è ppi sempri, tuttu 'u mò amuri.

3- Poi ppi non fari scurdari tuttu 'u mo beni,
li cosi scritti, canzuni fazzu divintari,
misi 'nda 'grammofunu ccu tanti buttuni,
ca ognunu d'iddi na canzuna fa partiri,

4- Tu Poi muncìri macari ammuzzu li buttuni,
ppi sintiri quant'è ranni 'u mò amuri,
'u poi sulu ccu la rannizza di 'u mari,
fari appena appena 'nsemplici parauni,

5 E doppu c'a passatu tantu tempu,
e tutti li canzuni ppi na vota hai sintutu,
si vvoi: accumincia e vai accapu,
ascuta n'otra vota 'nfunnu 'ù me sciatu.

6- 'U 'nammuratu non canusci tempu,
picchè l'amuri a iddu non fa scuntu,
ppi la so amata cci appiddica 'u cori(1),
cull'occhi l'abbrazza e si la voli bbaffiari(2).

Giovanni Grasso, Catania

(1) m'appiddica lu cori, (lo sente svenire)

(2) bbaffiari, (lisciare, accarezzare)



U cunsumisimu

'N gn'iornu raggiunannu ccu n'amicu
ri comu la vita s'ha campari
mi rissi: iù mangiu,
scialu e mi divertu
e mi li spennu tutti li dinari.
Cci rissi: chi stranu
modu hai di campari.
Si libbiru di fari
chiddu ca voi
ri comu t'ha spenniri chiddu ca hai.
Però pensa ca veni rumani
e su nunn'hai
e nun sai comu fari
all'autri aggh'iri
a dumannari.
Viri ch'è brutta cosa
u dumannari! Perdi a dignità,
perdi a firucia,
e macari ti ponu abbabbriari.
Scuta u proverbio
ra Sicilia nostra:
na vita megghiu moriri
e lassari
ca campari e disiari.

Giovanni Milano, Francofonte



Lu salutu di nna vota

Si s'incuntravanu c'era lu rispettu
E l'amuri si sintia dintra lu pettu,
"voscienza binidica" si dicia
e lu Signuri nni binidicia"
Lu niputi a lu nannu e lu figgi
A lu tata ci davano un cunsugghiu
Picchi la vita putissi essiri
Sempri accussi, pi vidilli crisciri.
A li vicini e a li pirsuni anziani
Si ci avia a diri "Baciamu li manu".
Chistu rispettuora unn'esisti chiù,
lu "vossia" scumpariue c'è lu tu.
Comu un riordu d'antichicavalieri
Ora un c'è chiù la crianza d'aeri,
li piccuteddi un canosciunu rispettu
e c'è picca caluri ntra lu pettu.
Adasciu un cantu veni di luntanu
Dicennu a tutti "baciamu li manu".
Nna vota si vulia di lu Signuri
La Santa e divina prutiziuni,
accussi si sl salutavano i cristiani
l'amurisi strincia dintra li manu,
ma nni la vuci di chista usanza antica
scumpariu la "voscienza binidica"

Maria Molinari, Partanna



Disideriu d'amuri

La prima vota ca ti vitti spuntari
l'uocchi mi facisti straluciri
lu cori mi facisti 'nciammari
tutti li sensi mi facisti 'nfuddiri,
nun 'nsacciu comu potti capitari
e chi cosa mi vinni a succidiri
lu fattu è ca nun potti ripusari
e la notti nun potti durmiri.

Ora nun sacciu comu aiu a fari
ca juornu e notti pensu sempri a tia
persi lu pitittu di lu manciari
sugnu comu un sdatu ntà la via,
senza di tia nun pozzu stari
ca nun haiu forza e ne valia
chista, sulu tu mi la puoi dari
se cuntenta fai st'arma mia.

Ora c'hai rittu li me sentimenti
e 'ntà sti versi aiu statu chiaru
dimmi si mi puoi fari cuntenti
fari duciri lu me sancu amaru,
lulari tutti li me patimenti
scurdari lu passatu paru paru
ccù tia fussi filici e cuntenti
ccussì lu scuru divintassi chiaru.

Giovanni Parisi Avogaro, Niscemi



Fattura d'amuri

L'amuri è l'unicu amicu sinceru,
u senti nasciri, 'nta l'arma svulazza
e palpita nt'o pettu, 'n havi abbentu.
Jardi a prima fajdda, perdi u sensu e u sonnu,
accussi all'antrasatta s'attacca,
u sintimentu cchiù aruci cca 'n canusci tempu
e duna sulu amuri, amuri.
Sciugghiennu ogni catina e l'acidduzzi
Fa 'nggiammare e trantuliari,
'ncuminciunu jochi eterni fatti: ddi carezzi, disiu e fremiti;
arrizzunu j carni.
avvirtennu j noti ballerini dda stagioni cchiù bedda dda vita.
Nt'o cori, si travasa l'incantu e l'arduri,
senti 'n sfarfalliu ddi culura.
u ciauru dda zagara e tutta l'inciurata
ti trascina nt'o regnu ddi fattura,
fattu d'amuri e nobili pujsia.

Rita Pepe, Francofonte



Cori miu

Annuzza, core miu, com'è ca quannu
ju nun ti canuscia putia campari?
Iè 'na dimanna ca spissu m'addimannu
pinsannu a tia, ca mi fai sugnari
jurnate sane, cu l'occhi sbarati,
la to facciudda ca sempri m'assecuta
e la notti, quannu rommu. Mizzicati...
si vint'anni arreri t'avissi canusciuta!

Com'è ca putia stari soru soru
mentri ca tu, angeleddu miu,
jeritu già nata? Ju mi nni moro
tanta iè la raggiazza e lu curriù.

Sagittario



A to biddizza

Quannu nascisti tu spuntò la luna
e ssiemi ar'idda tu fusti divina,
li stiddi si priaru a una a una
e finu a 'n terra ficiru catina.
Spuntau lu sulì e prestu s'adduna
facennu tantu lluscio addà matina
e Diu tanta biddizza a ttia ti runa
ca ri li beddi ti fici rigina.
E jù quannu ti vitti, o fata Alcina,
d'incantu si firmò la mia pirsuna
o fu fortuna o fu strana ruvina
e spieru ca chistu Diu mi lu pirduna.
M'innamurai e persi la duttrina,
bedda ca ri li beddi si patruina,
aju fattu quantu mi stassutu vicina
e pregiu avissi di la to pirsuna
T'haiu amatu e t'amu sempri, oh mia divina,
e taliari ti vulissi ogni matina
ma, o è sbintura o è mala fortuna,
ca ti viru a ccasu, quannu si cummina.
Tieni lu sterma e tieni la curuna
di ssa biddizza ca la luci runa
ma nun rumpiri mai la noscia catina
se no, mancu lu Diu ti la pirduna.
Jù ti vulissi sempri a mia vicina
pp'aviri amuri e la vita sirena
ma sempri mi canti 'na strana canzuna
ca mi runi 'nflicità e tanta pena.

Francesco Scollo, Monterosso Almo



Gioia mia

Gioia mia, gioia mia, tu cchi mm'ha fattu,
mancu ri notti cchiù tegnu rizzettu,
lu cori miu abballa comu pazzu,
sonnu ca dormu supra lou to' pettu.
Rimmillu, gioia mia, comu fazzu,
vorrissi jù a tia 'nta stu letto,
mi votu, mi rivotu, u cuscinu abbrazzu
sentu 'n forti duluri 'nta stu pettu.
Si veramenti beni tu mi voi
nun mi lassari ancora 'nta sti peni,
fammi sintiri li carizzi toi.
Tu ppi mmia su l'unicu beni.
Sulu accussì stu cori trova paci,
ti giuru, gioia mia, mi sentu 'n cruci,
vogghiu abbrazzari a tia, no u cuscinu
'nta sta jurnata di San Valintinu.

Orazio Trovato, Francofonte



U giovedì

Stu jornu da simana e fimmini ci scoppa 'nta testa;
 si susunu magari cchiù tisi, ci pari na festa!
 'Nta na vulata li subbizza si fanu
 e, poi, tirannu u carrellu, o mercatu si ni vanu.
 Tutti li posti e li bancarelli iddi si furriunu:
 taliunu, arriminunu, pigghiunu, posunu...nun posunu!
 Si fermunu a parrari cu parenti e cummari
 'nmenzu a la strada, co piriculu di cascari.
 E li genti ca sa n'ha vinniri li so cosi
 unghi e siddiati i mannunu a ddu paisi.
 E quanti cosi accattunu ccu l'Euru cummattennu;
 e quantu tempu perdunu ddi centesimi cuntannu!
 S'accattunu u frummaggiu, u baccalaru, i pira, u pumaroru;
 a lattuga, a sinapa e l'anciddi (a pisu d'oru)!
 S'accattunu i vistini, i coffa, i causi, i cammis ,
 i russetti, i giocattoli p'addevi, e tanti cosi aruci;
 i scappi, i buttuna, i quasetti e a biancheria
 ca, senza russura, si provunu 'nmezzu a la via!
 Si caricunu comu e scecchi ccu borsi e bursittini;
 pari c'ha veniri a guerra o, di lu munnu la fini!
 E, poi, quanta genti s'incontra a dda jurnata,
 magari pirsuni can un s'avevunu vistu ppi n'annata.
 Pari ca tutti sa n'ha ratu appuntamento,
 pi cuntarisi li peni, cu tantu lamentu.
 U giovedì, ppi stu paisi, è propriu na jurnata speciali
 picchè 'nda ddu jornu si teni u mercatu generali
 Però è, magari, a jurnata de scippi e de fregaturi salati:
 tra borsi rubbati e cosi fraciti, ppi boni paiati,
 ognuna s'arritira a casa stanca e abbiluta assai,
 e fa lu prupositu di nun ci turnari acchiù...mai!
 Ma poi passa tutta na simana intera,
 e agghiorna lu "santu giovedì", jurnata di fera .
 Senza pinsari acchiù a chiddu c'ha passatu
 ognuna s'abbessa di cursa e addizza ppò mercatu.
 Certu ca è un modu di passari na matinata spensierata,



'nmezzu a tanta genti c'addiventa sempri cchiù arraggiata.
Accattari, parrari, sparrari, caminari e taliari
è la megghiu cura ppi li nervi abbracciari.
E accussì ogni simana di tutti li misi,
specie li fimmini, arditi e tisi
si rununu appuntamentu a stu mercatu,
tantu risprizzatu, ma da tutti anningatu.

Carmela Vacante, Carlentini



Sicilia ti cantu

Cantari ti vogghiu,
terra di miti e di misteri
di storia china,
di mari e di ciuri.

Saggia è la to' genti
ca n'ha passatu tanti,
cummatti sempri e dici:
"Mi pigghiu la me' cruci".

Ranni è la to' festa
cchi picciriddi 'n testa.
Forti i to' duluri
ppi peni di l'amuri.

Di la vita lu jocu
é comu vampi e focu,
sapuri amaru e duci,
'sta terra, ummiri e luci.

Ma quannu partu e vaju
e ppu munnu mi nni staju,
ni tia trovu rizzettu
e paci 'ntra lu pettu.

Ventu d'amuri scinni
'n Sicilia vinitinni,
'nta ll'occhi 'nnamurati
stravia li sirinati.

Li fimmini 'ncantati
t'ascutunu affacciati
e st'aria di magia
... addiventa puisia.



Cantu la to' canzuna
Sicilia du me' cori.
Lu civu to' ni duna
curaggu e libbirtà.

Giovanni Vecchio, Santa Venerina (CT)



Quannu l'amuri è duci

Chista mi vinni e chista scrivù
dopu ri chiddu ca mi capitò.
Sugnu ancora ccà, ppi grazia ri Diu.
Amuri e grazia ranni, meritu So.
L'amuri veni quannu menu t'aspetti,
all'improvvisu tingi di beddu coluri
ddu essiri ca nunn'avevunu suspettu
si 'ntisunu 'ncatinati ri l'amuri.
Mi capitò a mia tant'anni arreri
quannu ccu ma mughiai ni 'cuntramu.
Cinquantacinc'anni maritu e mugheri
passati filici ri quannu ni spusamu.
Parru d'amuri veru ca n'attacca
e no d'amuri ruvetta ruvetta:
mentri na chiddu veru ci appenni a giacca
ccu l'autru nun c'è nuddu ca t'aspetta.

Delfino Vinci, Lentini



Tracci di vita riflessi

Dumilaottu, jornu di "natali",
me patri chiuri l'occhi e ...acchiana 'n celu;
è granni la firita e fa assai mali:
mi sentu un ciuri senz lu so stelu!

Ma prima d'u trapassu a "eterna vita",
mi vosi a ciancu, mi vosi parlari,
serenu dissi ...e l'urtima gita,
nun pozzustari cchiù...t'aj a cunnurtari!

La morti figgi, è cosa naturali,
e comu un libbru chi non leggi cchiù:
...'cuminci e poi...c'è sempre lu finali,
sulu ch" a storia , ccà a scrivi tu!

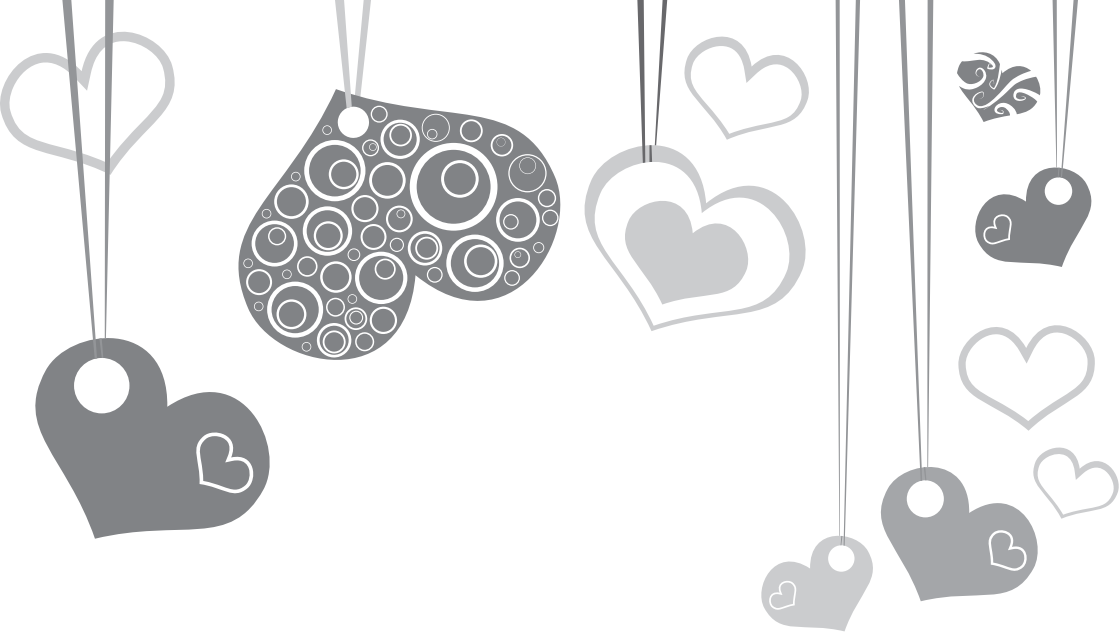
Lu meu, lu scrissi...cu tuttu l'amuri
e'u fici senza racculie lamenti,
'nsegnennu a volontà di lu "Signuri",
jò vissi tra lirizzi e patimenti"

"Ora stu libbru ti lu lassu a tia
e sulu ora capisciu u picchi
tant'anni fa, me patri u detti a mia,
ntò primu fogghiu c'è scrittu accussi

"Dintra stu libbru, ci sunnu emozioni,
chiddu chi "fici", non si leggi cchiù;
di meu c'è sulamenti a prefazioni,
lu restu figgi...scrivicillu tu!"

Poi mi taliau e mentri chi riria,
mi dissi"grazzi...Diu ti binirici,
ciau figghi, vaju nta mamma mia...
Nun l+avia vistu mai accussì filici.

Giuseppe Vultaggio, Trapani



*Poesie
dell'amore solidale*



Ricordando Marta Russo

Voglio donar a chi resta attonito e immobile
nel buio silente di una stanza
il mio passato e il mio presente.
Voglio donar i miei occhi
che han visto l'arcobaleno,
il cielo e le luminose stelle
a te tremula vita
perchè la speranza regni sovrana.
Voglio donar il mio cuore
perchè ami e perdoni in eterno.
Voglio donar la mia vita
quando il tramonto
accarezzerà il volto stanco
per innalzare un nuovo canto d'amicizia e di vita.

Federica Turra, Lentini

Poesia vincitrice del concorso riservato alla "Poesia dell'amore Solidale.

La Giuria era composta da: dott. Conceto Incontro, sig. Salvatore La Fata, dott.ssa Brunella Li Rosi, sig. Elio Magnano, ins. Maria Concetta Sambasile.



Aria di libertà

Ti piace ballare?

Balla

Nessuno ha il diritto di fermarti!

Ti piace cantare?

Canta

Nessuno ha il diritto di zittirti!

Ti piace osservare ciò che ti circonda?

Osserva quanto vuoi

Nessuno ha il diritto di accecarti!

Ti piace dipingere?

Dipingi

Nessuno ha il diritto di spezzare la tua tela

Ti piace parlare?

Parla

Nessuno ha il diritto di tapparti la bocca

Ti piace fotografare?

Fotografa

Nessuno ha il diritto di coprire il tuo obiettivo

Ti piace scrivere?

Scrivi

Nessuno ha il diritto di legare la tua mano

Ti piace studiare?

Studia

Nessuno ha il diritto di impedirtelo

Ti piace sognare?

Apri le tue ali e vola nel mondo della fantasia

Dove non c'è guerra né ipocrisia

Dove non sognare è una follia

VIVA LA LIBERTA'

Chiara Alesci, Carlentini



Un atto d'amore

Un cuore che più non batte
riprende vita.
Occhi chiusi per sempre
percepiscono luce.
Parte di un uomo
torna a vivere in un altro:
un atto d'amore
che concede speranza!

Beatrice Arena, Lentini



La solitudine

(Dedicato a tutte le persone sole)

Apro gli occhi.
l'amica solitudine
circonda la mia vita,
la tiene stretta, stretta.
Un bambino cade
si rialza
cammina
nel dolore.
Io nel profondo abisso
ho la chiave del cuore
nel pugno della mano.
Inesorabile fato
inventa e colora
la solitaria esistenza
di questa triste anima.

Roberta Busacca, Lentini



Tu come una Woolf

Occhi smarriti
di principessa decaduta
e volto di un libro
per sempre raccontato.

Prosa provata
di una Virginia
che storia diventava.

Potrai ancora sognare
come all' alba un tramonto...
con lo sguardo sfiorato
da un velo di seta
ed un battito pronto
dentro un cuore
ancora dira':
" Accendiamo la luna
Soffiamo al vento
Cogliamo la rugiada di miele
Mentre la Terra
nelle stesse stanze
di danze di stelle, dorme... "

Così leggiadra
dipinge il tempo
e chi l'ha sfiorata
ha ancora l'impronta di lei
sulla mano.

Katia Cava, Carlentini

(Nota: Le donne sole, tristi e ferite non devono smettere di sognare e sentirsi libere come farfalle)



Per la bandiera

(Dedicato a tutte le vittime della guerra)

Bandiera vuota, bandiera inutile,
falso pretesto per ogni sparo
bandiera viscida, bandiera ignobile,
quella che uccide per il dio denaro.

Bandiera sporca, bandiera stanca,
vuole la guerra, e non spiega perché.
Bandiera a mezz'asta, bandiera bianca
la bomba ne ha fatti morire altri tre.

Tre è solo un numero per chi comanda,
erano tre un bimbo, un padre e una mamma,
stretti sognavano notti più blu,
il cielo da oggi ha tre stelle di più.

Kavin Carpinteri, Carlentini



E sciantose d'a galleria

Vanno passiano d'a ser'a matina...
cantano, rideno e fanno ammuina
pe nun murì crepate e pucundria
e sciantuselle e sott'a galleria.
Chesti sciantose fanno e "Traviate"
pe nu pappone asciut'a carcerato
ca e sfrutta, e vatte e mbruoglie le combina
pe ghì a fa o sfarenato dint'a cantina.
Ma mentre cu ll'amice fa ò Munzù
ò "guappo" ch'è chiammato Don Tutù,
sapite ch'anna fa Rosa e Pinella
jenne e ventenne a Santa Teresella?
S'anna trovà n'amico, e a mala voglia,
l'ann'abbraccià pe bia d'ò portafoglio...
ma ogni abbraccio è luongo cchiù e na vita
pe stì sciantose ca zennià vedite!
Che sciorta nera acchiappano po' a sera...
(mazzat'e morte ca nisciun'ò crere)
si "ò gran signoro" ca fa l'esattore
nunn'ave e llire e lacreme e dolore.
Che vita chesti femmene hann'a fa
pe nu sciaddeo can un vò faticà...!
Rideno stì sciantose mmiez'a via
cercann'e nu penzà a malinconia,
speranno e camuffà segrete e ppene
ca ognun'e l'loro dint'ò core tene...
Mò cantano e sciantose 'ncumpagnia
pe nun se fa piglià d'a pucundria...
sulo Maria nun canta e s'alluntana
pe ghì cu nu cliente a fa a mondana...
Ma e llacreme cuente e ogni Maria
l'accoglie 'nzino, e notte, a galleria.

Antonio Di Casola, Trecase (Na)



Al Governo italiano

Sono orfano
vedova
immigrato
agnostico
disoccupato
senzatetto
dissidente
omosessuale
mi sbatti in faccia
la famiglia al completo
sorridente attorno
a una mensa imbandita
un conto in banca
una casa accogliente
remunerati impieghi
amici bianchi e rubicondi
a pregare Dio e il Papa
la mia bocca senza diritti
grida giustizia anelando
a una misera elemosina
leggi e tutele
per le opulente caste
calci nel sedere
agli uccelli del cielo.

Floriana Ferro, Catania



Aurora di rinascita

Uomini e donne di grandi commerci, di grandi scambi.
Uomini e donne della seta, del grano, del caffè.
Uomini e donne di denaro, banche, debiti, interessi.
Ma un solo scambio, vale la vita.
Quella è la rivoluzione.
Una parte di me che scivola in te...
Un dono, un miracolo.
Fin la notte si sbriciola
a favor dell'aurora.

Marialaura Garrotto, Carlentini



Voglio essere

Voglio esser il primo
a scalare la vetta dell'odio e dell'indifferenza

Voglio esser il primo
a tendere la mano al mio nemico

Voglio essere il primo
a portare il sorriso laddove c'è sconforto

Voglio essere il primo
a dipingere sereno un cielo buio e spento

Voglio essere il primo
ad asciugare ogni lacrima

Voglio essere il primo
a donare senza pretendere

Voglio essere il primo
ad esserci sempre e comunque

Voglio essere il primo
a non dimenticare che vivere è amare.

Voglio essere il primo
perché nella vita non c'è un posto secondo

Voglio essere il primo
non per il gusto di esserlo ma perché ho il dovere morale di esserlo

Voglio essere il primo
a ricordare sempre che ognuno è chiamato ad essere primo

Voglio essere il primo
E mai il solo.

Premio in palio: l'Amore.

Alessia Giaquinta, Monterosso Almo



Fili d'argento

(Dedicato agli anziani abbandonati da tutti)

Solitudine intorno.
la porta chiusa
mai più' si aprirà.

Fuori le grida.
la gente corre veloce,
tu cammini lento.

Una lacrima furtiva
sul tuo volto.
Le mani sfiorano
i piccoli fili d'argento.

Sorridi,
il cuore batte forte.
Sei solo,
è vero
ma vivi ancora!

Nunziatella Gibilisco, Carlentini



A tutte le vittime della pena di morte

Condannato
Vedi i suoi occhi?
Sono lucidi.
Vedi le sue mani?
Tremano.
Senti il suo cuore?
Batte forte.
L'uomo ha ucciso
ed è pentito.
Aspetta la sentenza:
Condannato
Gli ultimi passi verso la morte

tranquillità, quasi irreali.
Silenzio.
Si sdraia.
“ Sarà una morte
veloce ed indolore”
Dicono.
Un gesto folle il suo.
Ma chi è il folle,
adesso?
Un ultimo battito
un ultimo respiro
un'ultima lacrima!

Federica Sefora Giuffrida, Lentini



Onde

Onde a voi mi rivolgerò
quando mi tradiscono
quando non mi capiscono
può darsi che mi proteggano dagli uomini
o dal destino
barche... andate avanti nel mare
prima o poi troveremo il faro
sbarcheremo di nuovo...
su questa terra piena
di spine che circondano
le rose
onde... onde
con voi parlo.

Ramzi Harrabi, Sousse (Tunisia)



Migrante

Terra che non conosco
amore mai assaporato
amore che non è sentimento
né passione o desiderio ardere

Abbandono il porto, la memoria
per amare ciò che sarà

Vorrei amarti, amare
la cosa che non ti apparterrà mai,
amare le tue bellezze, la tua storia
la tua libertà?

La libertà è però, altrove
dove la sofferenza è storia
e, oggi, è Amore.

Stefania Kieck, Danzica



Quannu taliù

Quannu taliù 'nta televisioni
immagini ri un certu munnu abbannunatu
unni cci manca sia l'acqua ca lu pani
unni lu tuttu è veramenti malatu.

Quantu nnuccenti sulu peddi e ossa
assamati ri li muschi e li zanzari
ca si cuntintassiru rintra ri na fossa
ccussì finissiru lu ranni piniari.

E patri e matri 'nti la stissa sorti
ittati gnuni gnuni e li pagghiara
taliannu a siccu ddi gran cosi tuorti
'nta chiddu munnu di la vita amara.

Lu cori in pena ri jornu e ri notti
talinnu ddi figghiuzzi in agunia
ca raru cu arrivinu a siri picciotti
pirchè ri picciriddi c'è tanta muria.

Vi fijurati un patri e na mamma
ca a li so figghi nun puonu rari aiutu
criru sarà la cchiù dura cunnanna
finu a spirari ca ognunu fussi muortu.

E i cumannanti c'arrieggiuu u munnu
nuddu li viri sti poviri genti
basta ca fanu lu so girutunnu
senza cuscienza, sta massa i fitenti.

Comu su chissà nun ci bastassi
ogni tantu organizzunu guerra
ppi l'ambizioni e li so malispassi
Tanta nnucenza va suttaterra.



Tuttu stu sbagghiu cu fu ca lu fici?
fu nuosciu Diu o la ranni natura?
ognunu parra e lu tuttu si rici
ma a virità ca è chista a sbintura.

Nuddu javi curpa e nuddu javi difettu
ognunu rici: ri l'autru è a curpa!
Ma a virità ca nun c'è umanu rispiettu
ppi tanti ci vulissi lu ghiummu o la furca.

Mentri la storia nun si ferma e camina
e dda gintuzzi ancora mori ri fami
nun cià pututu mancu a liggi Divina
a canciari la testa a li disumani.

Vi juru mai ca jù avissu vulutu
taliari tanti disastri di vita
ssi prima di nasciri avissu murutu
e ogni immagini strana fussi sfurita

Francesco Scollo, Monterosso Almo



Donarsi

Nessuno è riuscito mai a risolvere
L'arcano via. Nata dalla polvere
Per l'aiuto divino in un niente
Ritorna allo stato precedente.
Lunga che sia non ci sono eccezioni
Di ricchezza di menti o di di casta
e miliardi di generazioni
si sono arresi quando ha detto basta.
Poi un giorno dalla santa
di un africander ecco il grande gesto:
rendendo forse esempio dall'innesto
fece all'uomo come una pianta.
Non allungo la vita in eterno
quello può farlo il nostro Padreterno
ma solo un po' lui si levò lo sfizio
di fare di una fine un nuovo .
E da quel giorno tante altri mani
fatte maestre di innestatura
han ricreato tanti corpi sani
già destinate a polvere sicura.
Il merito non va soltanto a loro
ma anche a chi in vita già si offre
di darsi poi a chi tanto soffre
e al punto ha donato il suo tesoro.
Allora vai all'AIDO orsù
iscriviti con gli altri pure tu.
Dare del nostro è già grande virtù
oltre c'è il darsi che lo è di più

Tindaro Spadaro, Ficarazzi (Pa)



Giovane dai sogni impediti

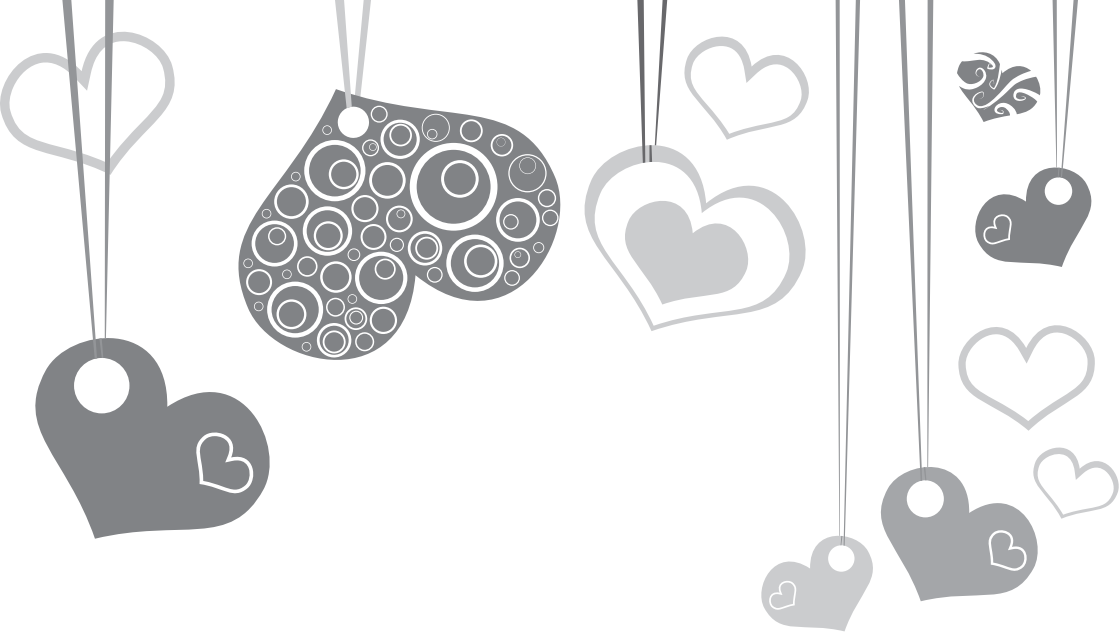
Giovane dai sogni impediti
aggredito da artigli voraci,
vagante tra luci e colori
senza meta, né amore.

Ragazzo dagli occhi bramosi
accecato dal niente imperante,
da false promesse, effimere voci
senza carezze e premure.

Adolescente che vivi in un mondo
che amplifica le fatue sembianze,
ti sono vicino e ti ascolto:
sfianca il vivere senza sognare!

Non volere domani ciò che c'è oggi.
Ti aiuterò a volare, a sperare.

Giovanni Vecchio, Santa Venerina (CT)



Scuole



Fragilità

Certezze abbandonate al vento
trascinate via dalla corrente
ingannate da remote fragilità.
il sole è spento e tace.

Grave fardello patisco in queste ore
di splendore assente.
cieca cerco nella notte
il sollievo di un sorriso.

Smarrita non invento nessun arcobaleno
non inseguo alcun colore.
Qui resto, a cullarmi tra queste righe
nel pallore di questo foglio.

Martina Castriciano, Lentini

Poesia vincitrice del Primo Concorso San Valentino 2012 riservato alle Scuole.

La giuria era composta dai dirigente scolastico Giovanni Bonfiglio, dal prof. Tommaso Cimino, dal sig. Bruno Gullotta, dalle proff. Elena Inserra e Giusy Milanesi e dal dirigente scolastico Filippo Motta.



Il mio dolore

Sprofonda la mia vita
nell'oscuro abisso,
non riesco a sollevare
il fardello dei pensieri.

Notte buia, nera, profonda
un vocio inconsueto
non lascia scampo.

Grido il mio dolore
l'anima brucia
nessuno ascolta.

un baratro all'improvviso
mi circonda
invade il mio corpo, la mia mente.

Tutto è finito
le speranze, i sogni, le illusioni,
la mia vita.

Daniele Aita, Lentini



Sogno

Questa notte ti ho sognato
come ho fatto ieri e come probabilmente farò domani.
Ho sognato i tuoi occhi illuminati dal Sole.
Ho sognato i tuoi capelli smossi dal vento.
Ho sognato il tuo sorriso in cui vorrei morire oggi o vivere per
sempre.

Chiara Alesci, Carlentini



Noi ci apparteniamo

Ci districhiamo
come fili sottili
nella trama dello stesso Destino.
Più fuggo
più il mio cuore
anela Amore.
I giorni mi parlano di te!

Beatrice Arena, Lentini



Miele D'Amore.

Guarda la luce
è la vita.
Gli occhi brillano
l'amore è in me.
Il corpo trema
non è paura,
è gioia,
è candido ricordo
è un giorno d'agosto
è una dolce sinfonia
è miele ed estasi insieme

Ammira il creato
la natura sospira
il vento accarezza
la pelle
la dolcezza ha preso
i pensieri
l'alba ha rapito
il cuore smarrito.

Roberta Assenza, Lentini



La vita

La vita è un libro
tu sei lo scrittore,
le pagine
sono i giorni che passano,
sono bianche,
tu puoi decidere come decorarle:
puoi scrivere in nero
puoi rapire i colori dell'arcobaleno
e renderle luminose e magnifiche
puoi...

La vita è spettacolo
tu sei l'attore: cadi, sbagli, ti rialzi, piangi,
ridi, cresci, ami, odi...

La vita è arte,
tu sei il pittore
la tela bianca aspetta
di essere dipinta:
puoi scegliere i colori, le forme, i disegni
puoi renderla originale
puoi...

La vita è una lotta continua:
la gente ti amerà
ti odierà
ti farà del male
altri ti aiuteranno a volare
a non aver paura di nulla...
tu non mollare mai.

In fondo la vita cos'è?
Una pianta da nutrire
una sorgente
una vetta da scalare
una corsa ad ostacoli
una meravigliosa avventura...

Roberta Buremi, Lentini



Tu...

Tu
l'unico nome
nella mia mente
nella mia anima.

Tu
il profumo della pelle
indelebile
insostituibile
unico!

Tu
l'unica verità
l'inizio e la fine.

Tu solo
fra la gente
nel respiro
nei pensieri.

Simili alle foglie d'autunno
lontane dal ramo natio
vaghiamo senza meta
in cerca d'amore.

Tu
per sempre!

Enza Calabrò, Carlentini



Cerco l'Amore

Cerco qualcuno d'amare
volo con la mente
su aerei, su navi
nel cielo infinito
nel mare blu.

Cerco l'amore
più rosso
più intenso.
Cerco l'amore
e il cuore sospira!

Giuseppe Cannizzo, Lentini



Alito vitale

Seguo il tuo respiro.
Lo ascolto silenziosamente.
Osservandoti, tendo una mia mano verso il tuo corpo.
Cerco di minimizzarmi con la tua amletica pelle,
danzo sulla tua pelle.
Affondo il mio nudo e umile cadavere sul tuo corpo.
Sino ad arrivare ad uno stato subconscio.
Colorare i nostri corpi, e profumarli di una forte essenza,
candida.
O si...
Mia anima, continuerò a scriverti sulla tua pelle denudata.
E continuerò a corteggiarti e ad amarti.
Sin quando il mio nome non si sarà eclissato sulla mia arida tomba.
Sì...
Sarà così.
Ti avrò addosso come il mio sorriso, come il sole a maggio.
Ti avrò, profumerò di te.

Ginevra Cicatello, Lentini



Il mio amore

Scalderò il mio cuore
con il calore della tua pelle.
Sentirò le tue mani
come lieve brezza marina
sui miei capelli d'oro
nell'aere sparsi.
Dammi 10,100,1000 baci ancora...
E aspettiamo l'aurora, mio amore!

Ilenia Condorelli, Lentini



(Dedicato a) **Yara**

Come un angelo azzurro
sei volata via
fra le sfere celesti,
triste come un fiore
senza colore.

Piange la donna
pensa l'uomo
cerca la gente
soffre chi ama.

Sei volata via
nessuno vedrà più il tuo sorriso.
svanita sei, dolce yara,
fra le fauci
di un inesorabile fato.

Silenzio intorno,
non risuona più
il grido di gioia
fra gli agoni sportivi!

Penso a te
e furtive lacrime
sfiorano il viso.
Offesa, maltrattata,
derisa, oltraggiata
ormai solo l'anima sorride!

Ilaria Demma, Lentini



Notte d'agosto

Eccomi qua, in questa notte d'agosto,
esco fuori nel balcone della mia umile casa
per trovare un po' di pace dalla calura estiva...
Guardo verso il cielo,
ricoperto da un oscuro manto
e maestosa si mostra nell'infinito
una sfera luminosa
una stella solitaria ...
Vicino a lei un'altra stella meravigliosa.
Rapito da tale spettacolo
penso a noi
io e te
due stelle così luminose
che risplendono nell'infinità del cielo
grazie al loro affetto e al loro amore...
Come d'incanto ogni giorno al tramonto
ammiro quelle due stelle, così belle e così splendenti,
ancora insieme nella volta celeste
e mentre rivolgo lo sguardo verso di loro ripenso sempre a noi
e spero che anche la nostra storia sia così:
infinita...

Andrea Di Mari, Francofonte



Elegia d'amore

Elegia d'amore
frasi d'amore,
elegia sull'amicizia
sull'eternità,
sulla vita...

Mi fermo e penso
ai tuoi occhi
ai tuoi dolci baci
a quel tuo abbraccio
a quando mi sentivo al sicuro.

Dal foglio
sospira Amore
e regala l'infinito
al mio cuore.

Le tue parole leggiadre e soavi
le nostre promesse
hanno lasciato posto al silenzio.

Diletta Maria Di Miceli, Lentini



Sono qui

Sono qui
penso a te.
Quando sei vicino
il mio cuore è colmo di gioia,

Sono qui
il tuo sorriso
scaccia via la tristezza del vivere.

E' vero nulla è eterno
ma il nostro amore infinito
sfiorerà il cielo stellato.

Quando resterò sola
nel deserto della vita
cercherò il tuo volto
e una luce accarezzierà l'anima.

Roberta Gentile, Lentini



Perdersi

E mentre il tuo passo va,
lento,
impercettibile ad altri esseri che non siano me,
io mi spengo,
lenta.

E come un fiore fragile mi piego
privo dei tuoi raggi d'amore.
Come un cane che vaga morente
con le zampe sanguinanti di ricordi.
Come un pittore
che può dipingere solo col cuore.
Queste le mie sensazioni.

Strazianti.

Accecanti.

Tormentose.

Vischiose.

Questa la mia sorte,
morte,

se vai via da me.

E mentre il tuo passo va,
lento,
impercettibile ad altri esseri che non siano me
la mia anima ti cerca
mentre lenta affonda
nelle tenebre del mondo.

Dalila Iannitto, Lentini



Ricordo di un grande amore

E' stato tutto meraviglioso
momenti veri, cristallini,
indimenticabili.
Oggi stringo il mio cuscino
ti penso un pò
e qualche lacrima mi fa compagnia.
Ti ho perso per sempre
mio grande amore!
Ti ho amato tanto
ti amo con tutto il mio cuore.
Mi dicevi: guarda il mondo
Mi dicevi: ama
Io non credevo alle tue parole,
alle tue verità.
Con te avrei pianto
avrei sofferto... forse.
E' bastato un attimo
per innamorarmi
non basterà una vita
per dimenticare!

Nausica Incognito, Lentini



Funesti Pensieri

Vorrei
indossare una veste
di tormentato colore:
il rosso porpora.

Vorrei
un profumo intenso che odori
di tradimento e pentimento.

Vorrei
una veste che asciughi il mal celato dolore
in questo freddo inverno.

Vorrei...

Questo dolore
mi distrugge
rimango in silenzio
e solinga attendo
il passare delle ore.
Una scia luminosa
illumina la mia buia stanza
ma il mal di vivere
strazia ancora l'anima.
Il mio cuore sussulta,
tremare la mia vita...
tutto è finito!

Selenia Lanza, Lentini



Davide

Aspettavamo con ansia il sole,
l'astro luminoso fonte di gioia: Davide.
Tu piccolo, tenero, tranquillo,
regalavi un sorriso a tutti noi.
La tua mamma felice, sfiorava le tue labbra,
i tuoi occhi, i tuoi capelli.
Il tuo papà guardava incredulo
il bel faccino roseo e sognava...
Davide quanto amore!
Sei un meraviglioso dono di angelica eterea natura.
Dio dall'alto dei cieli
si commuove ed ha una carezza per te.

Francesca Mallaci, Lentini



Tristezza

Consapevolezza
che nessuno può capire.

Nascondere un sorriso
soffocare una lacrima.

Un dolore straziante
che brucia l'anima.

Pianto struggente
in una notte d'estate.

Malinconia
noia
solitudine.

Poi un suono nell'aria...
qualcuno dice all'anima:
"Sospira !"
è l' Amore.
La tristezza è svanita !

Alessio Mantineo, Lentini



Sono un ladro

Rapisco il tuo cuore di notte
quando dormi
cosicché tu non puoi sentire.

La luna mi è amica
illumina la mia notte.

Alzo gli occhi
ti cerco
un altro giorno è fuggito via.

Tu solo un ricordo...
il tuo odore nell'aria
il mio cuore batte ancora
tu sei già lontana.

Stefano Randazzo, Lentini



Il ciak di una giornata

Protagonisti
di un telefilm
adolescenti
siam pronti
ad ogni ciak
impeccabili ed allegri
di fronte ad una videocamera
interpretiamo parti
scandiamo comparse
esibendo trucco e vestiti alla moda
I riflettori si spengono
Noi...
soli in un camerino
Nudi
struccati
davanti ad uno specchio
spaventati
fissiamo il nostro vero io.
Pronti per il prossimo episodio?

Simone Siracusano, Carlentini



I sogni

I sogni sono come i desideri
sono le pagine di un libro
ingiallite dallo scorrere
lento e inesorabile del tempo.

A volte si chiudono
dentro un cassetto
a volte si realizzano
a volte si dissolvono
come neve al sole.

I miei sogni
sono molto grandi
un cassetto non li può contenere,
sono molto belli
e non si possono regalare.

I miei sogni
oggi sembrano
impossibili da realizzare,
ma nessuno
può impedirmi di sognare
nessuno può spezzare
la mia parte di cielo.

Nei mie sogni
da lungi saluto
i tetti nati
e volo verso sentieri
di luce e d'amore,
verso l'arcobaleno
fonte di gioia vera!

Federica Turra, Lentini

Indice

Alfo Mangiameli, sindaco di Lentini.....	3
Guglielmo Tocco.....	5
TURIDDU BELLA – Poeta di Sicilia di Maria Bella.....	7

Poesie in lingua

Luca Aletta.....	15
Graziana Almirante.....	17
Guido Arcidiacono.....	18
Ermundo Bartoli.....	19
Giovanni Bonfiglio.....	20
Brumas.....	21
Emmanuela Cagnola.....	22
Daniela Cattani Rusich.....	23
Katia Cava.....	24
Tommaso Cimino.....	25
Pinuccia Colosi.....	26
Nancy Costantino.....	27
Carmen Di Lorenzo.....	28
Valentina Ferro.....	29
Giorgio Franco.....	30
Marialaura Garrotto.....	31
Filadelfo Giuliano.....	32
Emanuele Grillo.....	33
Tino Incontro.....	35
Alfio Innocente.....	36
Antonio Isabella.....	37
Antonio Lauricella.....	38
Almina Madau.....	39
Franca Maida.....	40
Daniela Manzini Kuschnig.....	41
Maria Marino.....	42
Rosario Marzo.....	43
Giusy Milanese.....	44
Nazareno Nicotra.....	45
Leandro Nocita.....	46
Tègie Papagulas.....	47
Gloria Piccolo.....	48
Clelia Pierangela Pieri.....	49
Rachele Tondo.....	50
Giusy Tuzza.....	52
Giuseppina Vinci.....	53

Poesie dialettali

Alfio Antico.....	57
Maria Bella.....	58
Peppino Burgio.....	59
Rosario Camagna.....	60
Enzo Cantrafatto.....	62
Pippo Ciaffaglione.....	63
Peppi Cocuzza.....	64
Mariano Giaquinta.....	65
Il Giullare di Ciricò.....	66

Giovanni Grasso.....	67
Giovanni Milano.....	68
Maria Molinari.....	69
Giovanni Parisi Avogaro.....	70
Rita Pepe.....	71
Sagittario.....	72
Francesco Scollo.....	73
Orazio Trovato.....	74
Carmela Vacante.....	75
Giovanni Vecchio.....	78
Delfino Vinci.....	79
Giuseppe Vultaggio.....	80

Poesie dell'amore solidale

Federica Turra.....	83
Chiara Alesci.....	84
Beatrice Arena.....	85
Roberta Busacca.....	86
Katia Cava.....	87
Kavin Carpinteri.....	88
Antonio Di Casola.....	89
Floriana Ferro.....	90
Marialaura Garrotto.....	91
Alessia Giaquinta.....	92
Nunziatella Gibilisco.....	93
Federica Sefora Giuffrida.....	94
Ramzi Harrabi.....	95
Stefania Kieck.....	96
Francesco Scollo.....	97
Tindaro Spadaro.....	99
Giovanni Vecchio.....	100

Scuole

Martina Castriciano.....	103
Daniele Aita.....	104
Chiara Alesci.....	105
Beatrice Arena.....	106
Roberta Assenza.....	107
Roberta Buremi.....	108
Enza Calabrò.....	109
Giuseppe Cannizzo.....	110
Ginevra Cicatello.....	111
Ilenia Condorelli.....	112
Ilaria Demma.....	113
Andrea Di Mari.....	114
Diletta Maria Di Miceli.....	115
Roberta Gentile.....	116
Dalila Iannitto.....	117
Nausica Incognito.....	118
Selenia Lanza.....	119
Francesca Mallaci.....	120
Alessio Mantineo.....	121
Stefano Randazzo.....	122
Simone Siracusano.....	123
Federica Turra.....	124

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2012
presso lo Stabilimento Tipografico
ROTOFLEX SRL - LENTINI (SR)

- Riproduzione vietata -